

Le tipografie

1) Tipografia Agnelli, Lugano (1746-1799)

Fondatori: i fratelli Giambattista (abate), Federico e Antonio. Successori: Gianbattista Agnelli jr. (figlio di Federico) e l'abate Giuseppe Vanelli di Grancia.

Pubblicazioni principali: il periodico *Nuove di diverse corti e paesi* (dal 1797 *Gazzetta di Lugano*) e gli almanacchi *Il Corrier Zoppo o sia Mercurio Storico, e Politico* e *La Scuola di Minerva*; opere antigesuitiche, giansenistiche e di Giacomo Casanova.

Per più di mezzo secolo la "Stamperia della Suprema Superiorità Elvetica nelle Prefetture italiane", come pomposamente gli Agnelli avevano chiesto alle autorità svizzere di chiamarsi, è stata l'unico stabilimento tipografico del territorio che corrisponde all'attuale Canton Ticino. La succursale luganese dei "regi" stampatori di Milano, fu fondata con lo scopo principale di stampare un giornale che in un territorio libero da censure fosse un'eco indisturbata degli avvenimenti politici internazionali; le *Nuove* diedero una fama europea alla tipografia luganese. A livello locale gli Agnelli stamparono testi scolastici ad uso delle scuole cittadine e raccolte poetiche che sottolineavano avvenimenti di casa nostra. Più importante e vasta a livello internazionale è però la produzione di libelli antigesuitici, stampati con falsi luoghi tipografici, sebbene anche "Lugano" fosse spesso usato come falso luogo, soprattutto da tipografie venete; l'intricata vicenda di queste pubblicazioni ha del paradossale: a volte leggiamo "Lugano" e dobbiamo intendere Venezia, mentre altre volte leggiamo fantasiosi toponimi quali "Cosmopoli", "Filippopoli" o "Norimberga" e dobbiamo supporre Lugano. La fine della tipografia resta una pagina ingloriosa della storia cantonale. Infatti, a causa dello spirito cisalpino degli Agnelli, il loro stabilimento venne distrutto nei moti reazionari del 29 aprile 1799; loro si salvarono con la fuga, mentre l'Abate Giuseppe Vanelli, redattore della *Gazzetta*, fu ucciso ai piedi dell'albero della libertà.

2a) Tipografia Rossi, Lugano (1799-1805)

Fondatore: Pietro Rossi (direttore delle poste e comandante maggiore della Guardia luganese). Altri tipografi: Griggi e Francesco Veladini.

Pubblicazioni principali: il periodico *Telegrafo delle Alpi*; l'*Atto di Mediazione* di Napoleone Bonaparte; stampati ufficiali della Repubblica Elvetica; brevi testi di carattere educativo e devozionale; vari almanacchi.

Pietro Rossi (1765-1838) fu uno dei principali responsabili dei moti controrivoluzionari che il 29 aprile del 1799 provocarono la distruzione della Tip. Agnelli, dalle cui ceneri emerse la Tip. Rossi. La direzione della tipografia fu affidata prima ad un certo Griggi e poi a Francesco Veladini, profugo italiano e tipografo di professione. La principale pubblicazione della tipografia fu il *Telegrafo delle Alpi* (1800-1806), redatto dal cappuccino P. Carl'Antonio Guioni, maestro di teologia nelle scuole del borgo. Dopo proteste da parte del vice-re d'Italia, Eugenio di Beauharnais, il giornale dovette cessare. Le edizioni Rossi non riuscirono mai ad eguagliare le opere degli Agnelli, sebbene non furono prive di interesse locale. Nel febbraio del 1805 la tipografia venne ritirata da Francesco Veladini.

2b) Tipografia Veladini, Lugano (1805-1925)

Fondatore: Francesco Veladini (tipografo). Successori: i figli Pasquale e Giovanni Antonio (dal 1836), i nipoti Antonio jr. e Francesco (dal 1874), ed il pronipote Silvio (dal 1902).

Pubblicazioni principali: i periodici *Gazzetta di Lugano*, *Gazzetta Ticinese* e *Corriere del Ceresio*; collana dei tragici italiani; collana di letture giovanili; *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa* del Rosmini.

Con atto notarile del 28 febbraio 1805 Francesco Veladini ritirava la tipografia di Pietro Rossi, per il quale aveva lavorato. Membro di una famiglia di tipografi milanesi, Francesco Veladini aveva una ricca esperienza in questo campo. Esule politico fu un convinto difensore delle idee anti-austriache, ma di fronte agli interventi delle autorità, finì per chiudersi in una completa neutralità politica. Fra gli anni Venti e Trenta la tipografia praticò la pirateria letteraria ristampando diverse opere di grande successo. Per oltre un secolo la tipografia della famiglia Veladini fu il maggiore stabilimento del Canton Ticino e fino agli anni Trenta ebbe pure l'appalto delle pubblicazioni ufficiali. Per questo motivo, per meglio seguire il Governo durante i lavori, nel 1821 fondò una succursale a Locarno.

3a) Tipografia Vanelli, Lugano (1823-1827)

Fondatori: Giuseppe Vanelli (tipografo e nipote dell'abate Gianbattista), Giuseppe Ruggia (speziale), Pietro Peri (avvocato) e Antonio Airoldi (commerciante).

Pubblicazioni principali: il settimanale *Corriere Svizzero*; opere di Berchet, Byron, Chateaubriand, Foscolo, Pecchio, Porta e Verri.

Giuseppe Vanelli aveva ereditato dallo zio abate lo spirito anti-assolutista e la passione giornalistica. Per questo nel 1814 Francesco Veladini lo aveva chiamato per ridare vita alla *Gazzetta di Lugano* che, per le sue idee liberali, fu soppressa nel 1822 dal landamano Quadri, su richiesta del governo austriaco. Licenziato dalla Tip. Veladini, Giuseppe Vanelli ne fondò una propria il 7 gennaio 1823, iniziando la pubblicazione di un nuovo settimanale, il *Corriere Svizzero*, che esercitò una viva opposizione al regime dei landamani. Nella primavera del 1827 la tipografia passò a Giuseppe Ruggia.

3b) Tipografia Ruggia, Lugano (1827-1842)

Fondatori: Giuseppe Ruggia (speziale).

Pubblicazioni principali: il periodico *Osservatore del Ceresio*; il periodico mazziniano *Il Tribuno*; opere di esuli italiani (Foscolo, Pecchio, ecc.); opere di scrittori italiani contemporanei (Cantù, Gioia, Tommaseo, ecc.); opere di Stefano Franscini; la *Costituzione ticinese* del 1830.

Con una circolare del 19 giugno 1827 Giuseppe Ruggia annunciava di subentrare alla cessata Ditta e Società di Giuseppe Vanelli e Co., della quale ereditava il materiale tipografico e lo spirito liberale avverso al regime assolutista. La stamperia Ruggia divenne il centro dei profughi politici italiani, per i quali era disposta a pubblicare le opere e a garantire lo smercio clandestino nella vicina penisola, ciò che gli causò non pochi problemi con la polizia austriaca. Dal 1830 al 1834 pubblicò l'*Osservatore del Ceresio*, settimanale di battaglia redatto da Stefano Franscini, Pietro Peri, Carlo Lurati e Giacomo Luvini. La *Costituzione* del 1830 venne ideata, difesa e stampata in questo stabilimento. Giuseppe Ruggia, ammalato e scoraggiato, morì il 29 aprile 1839 lasciando la sua stamperia sull'orlo del fallimento. I torchi furono ritirati dal fratello Pietro e in seguito da Giacomo Ciani, che la trasformò nella Tip. della Svizzera Italiana.

3c) Tipografia della Svizzera Italiana, Lugano (1842-1852)

Fondatore: Giacomo Ciani (imprenditore).

Pubblicazioni principali: il foglio radicale *Repubblicano della Svizzera italiana*; opere a carattere filantropico e risorgimentale (Balbo, Cattaneo, D'Azeglio, Mazzini).

Nel 1842 Giacomo Ciani ritirò l'ex-stamperia Ruggia, trasportandola dal primo piano della villa Ciani alla casetta della portineria. Dopo la disfatta del 1848 e la perdita dello slancio mazziniano, la casa continuò stentatamente ancora solo per qualche anno e poi finì per cessare ogni attività nel 1852.

4a) Tipografia Bianchi, Lugano (1833-1867)

Fondatori: Giuseppe Bianchi. Successori: la moglie Luigia Vailati ed il figlio Giuseppe Francesco.

Pubblicazioni principali: il periodico mazziniano *Pensiero ed Azione*; i periodici *Repubblicano della Svizzera italiana*, *L'Elvezia*, *Il contadino*; il manuale *Compendio di storia svizzera*.

Fondata da Giuseppe Bianchi, precedentemente impiegato presso la Tip. Veladini, la Tip. Bianchi si distingueva per la nitidezza dei caratteri e per la precisione delle incisioni, tra le migliori del Ticino. Nei primi mesi del 1860 la tipografia stampò clandestinamente il giornale mazziniano *Pensiero ed Azione*. Scoperta, dovette sospendere la stampa, che continuò a Genova. Nel 1867, cessata l'attività della Tip. Bianchi, la casa continuò come libreria editrice, facendo stampare le sue opere da diverse tipografie, specialmente dalla Traversa e Degiorgi.

4b) Tipografia Cortesi, Lugano (1864-1893)

Fondatori: i fratelli Cortesi.

Pubblicazioni principali: numerosi periodici; la raccolta *Poesie varie* di Giovanni Battista Buzzi; opere di Ippolito Pederzoli; opuscoli vari.

La tipolitografia di proprietà dei fratelli Cortesi sorse a Lugano nel 1864. Stampò vari opuscoli e numerosi periodici come il "Repertorio di giurisprudenza patria forense ed amministrativa" (1867-1869), l'"Almanacco popolare della Svizzera Italiana" (1870-1872) ed il "Repubblicano della Svizzera italiana" (1874-1880).

5) Tipografia Elvetica, Capolago (1830-1853)

Fondatori: Vincenzo Borsa, don Alberto Lamoni, don Giorgio Bernasconi, Enrico Buzzi, Gaetano Bagutti. Direttori: Carlo Modesto Massa, Aurelio Bianchi Giovini, Alessandro Rapetti.

Pubblicazioni principali: i periodici *L'Ancora* e *l'Ape delle cognizioni utili* di De Welz; opere di grande impegno culturale e finanziario; collane letterarie e storiche.

Fondata nell'ottobre 1830, la Tip. Elvetica rappresenta l'esperienza tipografica più importante, più interessante, più studiata e meglio conosciuta del nostro Cantone. I suoi 23 anni d'attività si possono dividere in due periodi: il primo dalla fondazione, sino al 1847 ed il secondo dal 1847 alla chiusura nel 1853. Il primo periodo è caratterizzato da una produzione prevalentemente storico-letterario con opere di classici italiani e stranieri e collane storiche di grande importanza. Durante questo periodo, dal 1837 la tipografia fu diretta dall'esule avv. Carlo Modesto Massa, coadiuvato da Aurelio Bianchi Giovini. Nel 1847 lo stabilimento passò nelle mani del genovese Alessandro Rapetti che diede alla tipografia un carattere politico. Capolago diventò così la meta di molti patrioti italiani, che ivi trovarono i torchi sempre pronti a moltiplicare gli scritti clandestini. Questa produzione fu affiancata da un gruppo di generosi uomini che si impegnò, a costo di enormi sacrifici, a divulgare queste stampe proibite in tutta la Penisola. Nel 1853, a seguito del martirio del comasco Luigi Dottesio, sorpreso dalla polizia austriaca in una di queste pericolose operazioni, la tipografia cessò ogni sua attività.

6a) Tipografia Landi, Mendrisio (1817-1817)

Fondatore: Pietro Antonio Landi, piacentino e figlio del pittore neoclassico Gaspare Landi.

Pubblicazioni principali: operette di propaganda antiaustriaca; le *Osservazioni di un viaggiatore inglese*; *La Risposta di Ali*; *Manuscrit venu de St. Helène*; *Protesta di Maria Luisa*.

La tipografia fondata nel maggio 1817 ebbe una vita brevissima e movimentata. Pietro Landi fece della sua tipografia un centro di propaganda bonapartista, stampando alla macchia opuscoli in favore di Napoleone e contro l'Austria. La pubblicazione di un'apocrifia *Protesta di Maria Luisa*, per anni creduta introvabile e da noi ritrovata, suscitò una violenta protesta austriaca da parte del governatore in Lombardia Franz Joseph Saurau. Dopo inutili ammonimenti il Landi si vide confiscato lo stabilimento e fu espulso dal Cantone. Veladini, che aveva saputo assecondare le autorità meglio del Landi, si fece carico dello smercio di quanto non era caduto nelle maglie della censura.

6b) Tipografia Borella, Mendrisio (1834-1835)

Fondatore: Salvatore Borella (giudice di pace) e suo figlio Angelo.

Pubblicazioni principali: i periodici *Il Pungolo*, *La Valigia*; *l'Istoria del Concilio tridentino* di Paolo Sarpi.

Fondata nel novembre del 1834 da Salvatore Borella, sotto la ragione sociale del figlio Angelo e con i torchi ed i caratteri della fallita Tip. Rovelli, la tipografia ebbe vita breve. Ciò nonostante recitò un ruolo importante nelle vicende cantonali, distinguendosi per il suo carattere liberale e spesso anticlericale. A partire dal 1835 stampò il periodico politico *Il Pungolo*, redatto da don Giorgio Bernasconi con la collaborazione di ecclesiastici di ispirazione liberale come don Antonio Pedretti e don Enrico Brenni. L'unica opera stampata da questa tipografia mendrisiense è *l'Istoria del Concilio tridentino* del Sarpi, che suscitò una fiera protesta del vescovo di Como. Nel 1835 la tipografia passò nelle mani di Paolo Lampato, che le cambiò il nome in Tip. della Minerva Ticinese.

6c) Tipografia della Minerva Ticinese, Mendrisio (1835-1842)

Fondatore: Paolo Lampato, tipografo milanese.

Pubblicazioni principali: opere di carattere religioso.

Nell'estate 1835 Paolo Lampato, figlio dell'editore milanese Francesco, rilevò la stamperia di Angelo Borella, cambiandone il nome. Con la pubblicazione di opere a carattere religioso, la tipografia si guadagnò la benevolenza del governo e degli ambienti cattolici ticinesi. Tra il 1839 ed il 1840 aprì una succursale a Lugano, che poi venne trasferita a Milano.

6d) Tipografia Prina, Mendrisio (1876-1893)

Fondatore: Giovanni Prina.

Pubblicazioni principali: il periodico *La Ricreazione*; opuscoli d'occasione; testi scolastici.

Al fondatore della tipografia Giovanni Prina nell'aprile del 1887 si associò l'architetto Carlo Beroldingen. Sempre quell'anno l'attività passò nelle mani di una società in accomandita, che si sciolse nel marzo del 1891 e fallì nel 1893.

7a) Tipografia Traversa-Degiorgi, Lugano (1853-1887)

(seguita dalla Tip. Degiorgi, 1887-1890, e dalla Tip. Traversa, 1887-1918)

Fondatori: Fabrizio Traversa e Giovanni Degiorgi.

Pubblicazioni principali: il periodico *Credente Cattolico*; lettere pastorali; testi religiosi e scolastici.

Creata nell'ottobre del 1853, con l'acquisto dei materiali della Tip. Chiusi di Lugano, la Tip. Traversa-Degiorgi, per più di trent'anni fu la maggior tipografia cattolica-conservatrice e fu fra le più attive nel Cantone. Nel 1856 iniziò la stampa del *Credente cattolico*, giornale politico-religioso ed organo di combattimento in difesa dei diritti ecclesiastici. Da questa tipografia uscirono le lettere pastorali dei primi vescovi ticinesi. Nell'ottobre del 1887 i due proprietari della Società Traversa e Degiorgi si divisero, fondando due stabilimenti autonomi: la Tip. Degiorgi (1887-1890) e la Tip. Traversa (1887-1918). La Tip. di Giovanni Degiorgi continuò la sua attività e la pubblicazione del *Credente Cattolico* solo per un paio d'anni, cedendo lo stabilimento a Giovanni Grassi nel 1890. Nel 1894 i fratelli Traversa ritirarono la Tip. Prina di Mendrisio e lavorarono in quel borgo sino al 1897, mentre a partire da questa data limitarono la loro attività alla sola Lugano. Nel 1918 cedettero pure loro il commercio alla fam. Grassi.

7b) Tipografia Grassi, Lugano (1890-1996)

Fondatore: Giovanni Grassi

Pubblicazioni principali: il periodico *Credente Cattolico*; testi religiosi e scolastici.

Fondata nel luglio del 1890, con l'acquisizione della ditta di Giovanni Degiorgi, la Tip. Grassi s'impose subito nel campo tipografico ticinese grazie all'abilità ed esperienza che il suo fondatore e proprietario Giovanni Grassi aveva acquisito in Uruguay. Nel 1916 assunse il servizio degli stampati per lo Stato e nel 1918 assorbì la Tip. Traversa.

8a) Tipografia del Verbano, Locarno-Lugano-Bellinzona (1839-1857)

Fondatore: Tommaso Franzoni (imprenditore locarnese).

Pubblicazioni principali: stampati ufficiali dello Stato.

Nel 1829 Vincenzo Borsa fondava a Bellinzona la Tip. Patria, che per dieci anni curò gli stampati del Governo. Nel 1839, con la cessazione di questa tipografia, a Locarno sorse la Tip. del Verbano, che assunse l'appalto degli stampati statali. Per il fatto di essere la tipografia ufficiale del Cantone, questa casa condusse una vita nomade, seguendo gli organi amministrativi nei loro spostamenti tra le città di Locarno, Bellinzona e Lugano. Quando nel 1857 la tipografia fu ritirata dallo Stato e prese il nome di Tip. Cantonale, ne era direttore l'italiano Francesco Zanetti, unico nome noto fra quanti lavorarono in questo stabilimento.

8b) Tipografia Cantonale, Locarno-Lugano-Bellinzona (1858-1915)

Direttore: Francesco Zanetti.

Pubblicazioni principali: stampati ufficiali dello Stato; opuscoli vari.

Avviata con i materiali rilevati dalla Tip. del Verbano, la Tip. Cantonale continuò l'esercizio fino alla fine del 1915, quando il servizio degli stampati degli oggetti di Cancelleria e del *Foglio Ufficiale* venne appaltato dallo Stato alla Tip. Grassi. Il primo direttore della Tipolitografia Cantonale fu Francesco Zanetti, editore milanese, già direttore della stamperia del Verbano. Come il suo stabilimento predecessore, anche la Tip. Cantonale si spostava sessennialmente col mutarsi della capitale, e questo sino al 1881, anno in cui la capitale si stabilì a Bellinzona.

9a) Tipografia Colombi, Bellinzona (1848-1906)

Fondatore: Carlo Colombi. Successori: i figli Emilio ed Elia.

Pubblicazioni principali: i periodici liberali *La Riforma* e *Il Dovere*; il periodico *Educatore della Svizzera italiana*; il *Bollettino storico della Svizzera italiana*; testi scolastici; opere di liberali ed intellettuali progressisti ticinesi.

Fondata nel 1848 da Carlo Colombi, stampatore milanese, l'anno seguente iniziò la sua attività come casa editrice, dedicandosi essenzialmente a pubblicazioni per le scuole. Come già osservava Emilio Motta, che nel 1887 ne allestì un primo catalogo, "i libri usciti dalla Colombi sono piuttosto comuni e non si distinguono per importanza e rarità", ma "il paese non seppe dare diversamente; e il giudizio pel Colombi vale anche per le altre tipografie ticinesi dal 1848 ai nostri giorni". Nel 1898 Elia ed Emilio Colombi con Rinaldo Simen fondarono la Colombi e C. Società editrice del Dovere, che venne liquidata nel 1906 e sostituita dalla libreria-cartoleria Elia Colombi, attiva ancora ai giorni nostri. Nel 1911 la Colombi cedette definitivamente i suoi torchi ai Salvioni.

9b) Tipografia Salvioni, Bellinzona (1863-...)

Fondatori: Carlo Salvioni (1826-1902). Successori: i figli Arturo, Attilio e Giuseppe.

Pubblicazioni principali: almanacchi popolari, calendari e strenne; le *Effermeridi Ticinesi* di Emilio Motta; testi scolastici.

Apprendista legatore nella cartoleria Tamburini in S. Raffaele a Milano, Carlo Salvioni giunge a Bellinzona come esule nel 1848. Nel 1850 si sposa con Martina Borsa ed inizia così una serie di iniziative commerciali, il cui apice è rappresentato dalla Ditta Salvioni. Al laboratorio di cartoleria fondato nel 1854, seguirà nel 1863 l'inaugurazione dell'attività editoriale, con l'edizione del *Buon fanciullo* di Cesare Cantù. Dopo questa prima pubblicazione, nel 1868 e 1872 abbiamo due cataloghi "del materiale componente il negozio di Carlo Salvioni in Bellinzona". Nel 1902, con la morte del fondatore, la ditta passò ai tre figli, che fondarono la società Eredi di Carlo Salvioni. L'attività editoriale del Salvioni è sempre stata ampia e variegata e continua tutt'ora.